

## Chiamati ad essere "liberi e forti": Oggi il 90° dell'appello di Don Sturzo

lunedì 19 gennaio 2009 di [Luca Gugliotta](#)



Oggi è necessario riappropriarci della magistrale lezione sturziana non come vessillo del mondo cattolico ma come patrimonio nazionale della cultura politica italiana. Il nostro Paese ha bisogno di fare memoria, oggi che soffriamo di un lento impoverimento dei contenuti politici che spesso si riducono a semplice gestione statale. La società ha bisogno di una forte spinta ideale, che trovi nella dimensione popolare riscatto e sostanza politica. Per Questo la lezione sturziana calza perfettamente alla società di oggi:

*A tutti gli uomini liberi e forti, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ai fini superiori della Patria, senza pregiudizi né preconcetti, facciamo appello perché uniti insieme propugnano nella loro intelligenza gli ideali di giustizia e libertà.*

**L'appello ai liberi e forti non è un adunata di cattolici italiani ma un richiamo corale al mondo cattolico e laico che può andar ben oltre i confini europei. Come non riconoscersi in una "visione di popolo" che supera i perimetri dei continenti, e che già nel 1919 intuiva la centralità di una dimensione globale che coinvolgesse tutti i Paesi del Mondo in un'unica Società delle Nazioni.**

*Perciò sosteniamo il programma politico-morale patrimonio delle genti cristiane, ricordato prima da parola angusta e oggi propugnato da Wilson come elemento fondamentale del futuro assetto mondiale, e rigettiamo gli imperialismi che creano i popoli dominatori e maturano le violente riscosse: perciò domandiamo che la Società delle Nazioni riconosca le giuste aspirazioni nazionali, affretti l'avvento del disarmo universale, abolisca il segreto dei trattati, attui la libertà dei mari, propugni nei rapporti internazionali la legislazione sociale, la uguaglianza del lavoro, le libertà religiose contro ogni oppressione di setta, abbia la forza della sanzione e i mezzi per la tutela dei diritti dei popoli deboli contro le tendenze sopraffattrici dei forti.*

**Oggi abbiamo bisogno di un federalismo sincero, basato su una sana dimensione municipale, che sappia coniugare sussidiarietà e solidarietà; un federalismo capace di soddisfare i bisogni di ogni "Campanile" e uno strumento di governo del territorio attento alle specificità locali. Il federalismo popolare è capace di rendere il Comune famiglia delle Famiglie, attraverso lo strumento della sussidiarietà come criterio fondamentale dell'amministrazione locale.**

*Ad uno Stato accentratore tendente a limitare e regolare ogni potere organico e ogni attività civica e individuale, vogliamo sul terreno costituzionale sostituire uno Stato veramente popolare, che riconosca i limiti della sua attività, che rispetti i nuclei e gli organismi naturali - la famiglia, le classi, i Comuni - che rispetti la personalità individuale e incoraggi le iniziative private. E perché lo Stato sia la più sincera espressione del volere popolare, domandiamo la riforma dell'Istituto Parlamentare sulla base della rappresentanza proporzionale, non escluso il voto delle donne, e il Senato elettivo, come rappresentanza direttiva degli organismi nazionali, accademici, amministrativi e sindacali: vogliamo la riforma della burocrazia e degli ordinamenti giudiziari e la semplificazione della legislazione, invochiamo il riconoscimento giuridico delle classi, l'autonomia comunale, la riforma degli Enti Provinciali e il più largo decentramento nelle unità regionali.*

**Oggi è necessario riscoprirci bisognosi di dialogo e capacità d' ascolto dell'altro; a cominciare dall'incontro tra le culture, dalla necessità di convivenza religiosa e dall'incontro tra i popoli. Per questo è necessario riorganizzare la società ponendo al centro la solidarietà e la libertà.**

*Ma sarebbero queste vane riforme senza il contenuto se non reclamassimo, come anima della nuova Società, il vero senso di libertà, rispondente alla maturità civile del nostro popolo e al più alto sviluppo delle sue energie: libertà religiosa, non solo agl'individui ma anche alla Chiesa, per la esplicazione della sua missione spirituale nel mondo; libertà di insegnamento, senza monopoli statali; libertà alle*

